

[www.corriere.it /economia/lavoro/cards/disoccupazione-italia-primo-ostacolo-trovare-lavoro-l-incompetenza/gli-ostacoli-sc...](http://www.corriere.it/economia/lavoro/cards/disoccupazione-italia-primo-ostacolo-trovare-lavoro-l-incompetenza/gli-ostacoli-sc...)

Disoccupazione in Italia: il primo ostacolo per trovare lavoro è l'incompetenza

Massimiliano Jattoni Dall'Asén

2-2 minutes

L'indagine

di **Massimiliano Jattoni Dall'Asén** 12 novembre 2019

2/4

L'indagine condotta su 1160 dipendenti di Randstad specializzati nella selezione del personale evidenzia come la scarsa formazione sia la barriera più frequente all'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Ma attenzione: questo non riguarda solo gli impieghi dove è richiesta minor specializzazione. Il dato allarmante è che la scarsa formazione è comune a tutte le categorie di lavoratori: dunque, non solo tecnici e operai specializzati e non qualificati, ma anche manager, impiegati, professionisti dei servizi. A una carenza formativa di natura scolastica, si aggiunge il problema dell'invecchiamento della popolazione, che influisce in maniera particolarmente negativa su tutte le professioni, da quelle altamente specializzate in giù. L'indagine di Randstad evidenzia anche come la globalizzazione dei mercati e l'internazionalizzazione delle imprese abbiano trovato impreparate le figure di più alto livello, come i manager. Inoltre, la mancanza di esperienza nella diversificazione dei rapporti di lavoro crea rigidità soprattutto per impiegati e operai, oltre che per tutte le professioni che operano nei servizi.

2/4

© Riproduzione Riservata

www.corriere.it/economia/lavoro/cards/disoccupazione-italia-primo-ostacolo-trovare-lavoro-l-incompetenza/conservatoris...

Disoccupazione in Italia: il primo ostacolo per trovare lavoro è l'incompetenza

Massimiliano Jattoni Dall'Asén

2-2 minutes

L'indagine

di **Massimiliano Jattoni Dall'Asén** 12 novembre 2019

3/4

L'Italia sembra avere una naturale resistenza ai cambiamenti (cosa che si può vedere anche in campo politico). Questo tradizionale conservatorismo sfocia in una difficoltà a sapersi adattare alle richieste di innovazione di una società (anche economica) in continuo mutamento. Secondo l'indagine di Randstad, queste resistenze pervadono tutte le categorie professionali: le lacune più evidenti fra i manager riguardano la propensione all'innovazione e la scarsa sensibilità per l'organizzazione (24%), che si uniscono a stili aziendali inadeguati (22%). Quest'ultima lacuna è condivisa da tutti i profili altamente specializzati, che mostrano anche una scarsa conoscenza-formazione (22%) e i soliti problemi di natura organizzativa (18%).

La scarsa conoscenza è la barriera più evidente anche per tecnici (26%) e impiegati (29%), che mostrano anche evidenti lacune organizzative (22%). Diversamente, il problema principale più riscontrato fra i professionisti dei servizi è la scarsa sensibilità per l'organizzazione (27%), seguito da problematiche di carattere sociale (20%).

3/4

© Riproduzione Riservata

www.corriere.it/economia/lavoro/cards/disoccupazione-italia-primo-ostacolo-trovare-lavoro-l-incompetenza/modello-virtus...

Disoccupazione in Italia: il primo ostacolo per trovare lavoro è l'incompetenza

Massimiliano Jattoni Dall'Asén

2-2 minutes

L'indagine

di **Massimiliano Jattoni Dall'Asén** 12 novembre 2019

4/4

Ma come rispondere a quello che la survey interna di Randstad evidenzia chiaramente nel tema della difficoltà di reperire le figure professionali richieste dal mercato del lavoro? L'unica riposta deve essere un miglioramento della formazione, che deve diventare più adeguata e mirata alle competenze attese dai potenziali datori di lavoro. «Dalla ricerca emerge quanto sia importante una formazione di qualità per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, migliorare l'occupabilità dei candidati e dare alle imprese le competenze che stanno cercando», spiega Alessandro Ramazza, consigliere di amministrazione di Randstad Group Italia. «Ma la scarsa formazione non è l'unico ostacolo da superare: anche le carenze manageriali e organizzative, la bassa propensione all'aggiornamento e all'innovazione impediscono di attrarre talenti». Ma alcuni modelli virtuosi ci sono, secondo Ramazza. Quello degli ITS, gli istituti tecnici superiori, ad esempio, «i cui diplomati a un anno dal titolo hanno un tasso di occupazione superiore al 90%», spiega il consigliere, «grazie al coinvolgimento di un insieme di soggetti pubblici e privati che aiutano le istituzioni formative a definire piani di formazione in linea con le più recenti evoluzioni tecnologiche e le esigenze delle imprese».

4/4

© Riproduzione Riservata